Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

CINQUANTA

la MARIA BRASCA

di **Giovanni Testori**

uno spettacolo di

Andrée Ruth Shammah

uno spettacolo di **Andrée Ruth Shammah**

LA MARIA BRASCA

di **Giovanni Testori**

GIOOVANNI TESTORI 1923 2023

con **MARINA ROCCO**,
Mariella Valentini, **Luca Sandri**, **Filippo Lai**

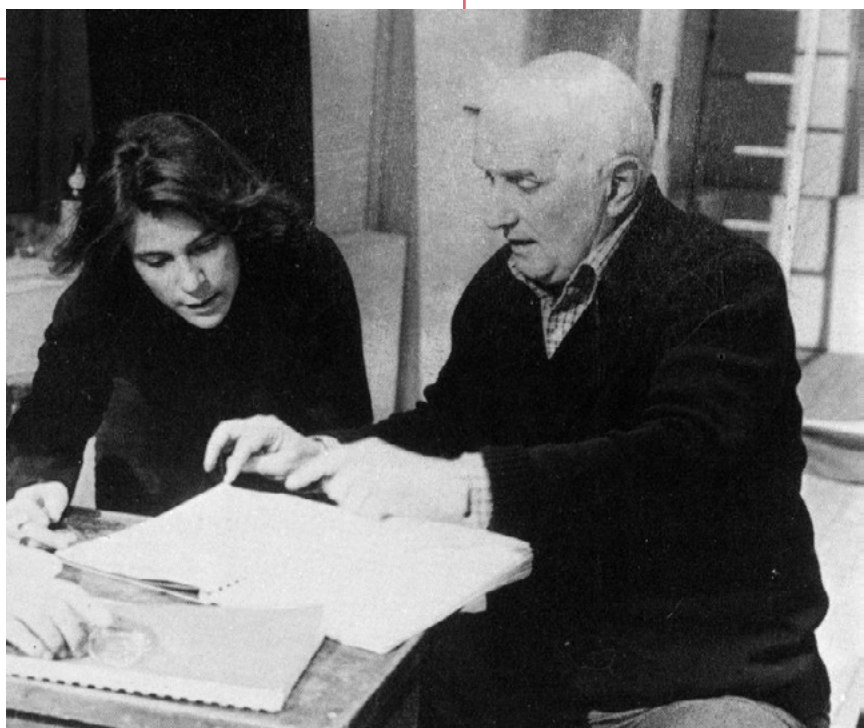
scene **Gianmaurizio Fercioni** – costumi **Daniela Verdenelli**
luci **Oscar Frosio** – musiche **Fiorenzo Carpi**
riallestimento a cura di Albertino Accalai per la scena e Simona Dondoni per i costumi

assistente alla regia Diletta Ferruzzi – pittore scenografo Santino Croci
direttore di scena Mattia Fontana – macchinista costruttore Marco Pirola
macchinista Giulio Cagnazzo – elettricista Gianni Gajardo – sarta Giulia Leali
scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti
Si ringrazia Pinina Carutti per il suo sguardo colto e profondo

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

Nel 1948 a Milano al Teatro della Basilica iniziavo la mia carriera di attrice interpretando Caterina di Dio *di Giovanni Testori. Come per un tacito accordo, io e Testori ci si ritrovava anni dopo al Piccolo Teatro di Milano. La nuova commedia scritta apposta per me era* La Maria Brasca. *È una tipica storia del mondo operaio lombardo ed è una tessera importante di quel mosaico colorito e animato che l'autore ha dedicato ai segreti di Milano. Questo personaggio mi è piaciuto fin dalla prima lettura.*
Lo slancio caparbio e la lucida generosità della Brasca mi hanno subito conquistata e mi sono coscientemente lasciata attirare sempre più, fino a una totale identificazione con quella operaia avida di vita fino al fanatismo. Questo raro fenomeno è stato senz'altro determinante per un successo incontrastato di critica e di pubblico.

Franca Valeri



Dedicato a Testori nel suo centenario...

... che una parte così importante ha avuto nella nascita e nella crescita della mia carriera artistica, e nella mia vita. L'ho conosciuto nel '69, lui aveva appena finito di scrivere l'*Erodiade*, io avevo appena interrotto la scuola del Piccolo Teatro, il corso per attori, ed ero piena di entusiasmi ma anche confusa e incerta sulla piega da dare alla mia vita. Fu un incontro, un vero incontro. Andavo da lui tutti i giorni, abitava allora in via Fatebenefratelli; la sua vecchia governante, Adele, ci portava il caffè e si parlava, lui mi parlava di tutto, di teatro, di pittura, dell'approccio alla vita, dell'amore.
La sua *Erodiade* fu messa in cartellone al Piccolo Teatro e lui mi propose di fargli da assistente. Lo spettacolo non andò in scena ma io entrai a lavorare al Piccolo e conobbi Franco Parenti e, andando con Testori a vederlo recitare nella *Moscheta* di Ruzante, poi nel recital *A Milano con Carlo Porta*, nacque l'idea di scrivere per lui *L'Ambleto*.
E nacque il Pier Lombardo, esattamente cinquant'anni fa. Fu lui a volermi affidare la regia del suo *Ambleto*. Con una semplicità sconcertante e una fiducia commovente. Da allora misi in scena quella "Trilogia degli scarrozzanti" che diventò così importante nella mia storia, nella storia del nostro teatro e del teatro italiano.

In quel periodo, tra una ripresa dell'*Ambleto* e la nascita dell'*Edipus*, fu anche riproposta *L'Arialda*, che Testori chiamò nella nostra edizione *Gli scarozzanti della vita*. Seguirono anni in cui le nostre strade apparentemente si divisero. Il discorso di Testori si faceva più tagliente, diciamo più a senso unico, e lui e solo lui, poteva e doveva assumersene la totale responsabilità. Ma molto presto tornammo a incontrarci, ed ecco Testori dirigere sul palcoscenico del Pier Lombardo il *Filippo* dell'Alfieri, ed ecco nascere quegli indimenticabili *Promessi sposi alla prova*, che fu per me, per tutti noi penso, una svolta decisiva.
Quante ore ho trascorso leggendo e interpretando le parole di Testori? E quanti ricordi si sono impressi nella mia memoria? Testori seduto in sala vicino a me che segue una prova filata, Testori in Via Brera che aspetta notizie di come funziona quella scena o quell'altra. Testori non è fisicamente con noi, ma le tavole del nostro palcoscenico sono cariche della sua energia.

Appunti
… per godersi alcuni dettagli

La prima Maria Brasca di Giovanni Testori è stata Franca Valeri nel marzo del 1960. Trent'anni dopo Adriana Asti ha debuttato come Maria Brasca, con la mia regia, proprio dinanzi a lei. Alla prima di Milano, infatti, erano presenti entrambe: Adriana sul palco e Franca in prima fila. Adriana è scesa dal palco e nel parlare all'amica Giuseppa – un personaggio presente nella prima messa in scena del '60 – si è rivolta a Franca. Era un modo per creare un passaggio di testimone tra le due attrici e le due messe in scena.

Oggi, a distanza di altri trent'anni, questa importante eredità passa a Marina Rocco.
Per questo ad aprire lo spettacolo è la voce di Adriana Asti che canta la meravigliosa canzone *Quella cosa in Lombardia*, musiche di Fiorenzo Carpi e testo di Franco Fortini.
Marina, riccioli biondi, labbra che si sposano con il timbro di una voce ferma ma tanto tanto attraente, la ascolta, sorride e manda un bacio, segno tangibile di un legame intangibile, proprio come quello di tanti anni prima tra Adriana e Franca.
Quando si ha il privilegio di partire da qualcosa che è già stato fatto e poterci dedicare un po' di tempo, è possibile dare un senso a quello che per me vuol dire far vivere uno spettacolo.

Tanti altri pensieri si affollano nella mia mente mentre scrivo questi appunti. Vorrei prendermi un tempo, dopo il debutto, per affrontarli questi pensieri, perché mi sembra che forse proprio lì troverò il mistero e il senso stesso del fare teatro.
Con Adriana Asti la Brasca, più volte ripresa in diverse stagioni, ha fatto più di 300 repliche. Oggi, guardando Marina Rocco interpretare l'incantevole limpidezza del modo d'essere e ragionare di Maria, vedendola così vibrante d'infanzia, di severità sensuale, di quel fascino che l'avvolge senza che lei faccia il minimo sforzo, mi sembra sia rinato per avere una nuova, lunga vita.

Presenze assenti

Nel testo originale di Testori c'è un personaggio che si chiama Giuseppa, un'amica con la quale la Maria Brasca parla e si confida. Nel mio adattamento questo personaggio non è in scena, l'ho tagliato così come ho tagliato la telefonata con il Signor Gino (d'accordo con Giovanni Testori) e la Brasca parla con sé stessa come se in fondo sapesse già tutto e, sorprendendo il pubblico, l'amica Giuseppa diventa una tra le spettatrici delle prime file.

Per questa edizione è anche nato un personaggio che noi chiamiamo Amilcare (nome presente nell'*Arialda*). È un po' uno di questi disperati che gira intorno al cortile di casa Scotti, canta, suona la tromba e urla "voglio morire", con la voce di Giovanni Testori.

La canzone che Amilcare canta è di Franco Parenti ed è la sua voce che sentiamo.
L'inserto musicale della tromba è una composizione di Fiorenzo Carpi realizzata per la messa in scena di un altro testo di Testori, un brano mai usato, qui utilizzato non come commento dentro a una scena ma come un'azione di Amilcare, come se lui fosse lì presente con noi.

C'è un'altra voce all'inizio, a sipario chiuso: quella di Adriana Asti che è stata la mia Maria Brasca trent'anni fa.

"Presenze assenti", che non si vedono ma ci sono.

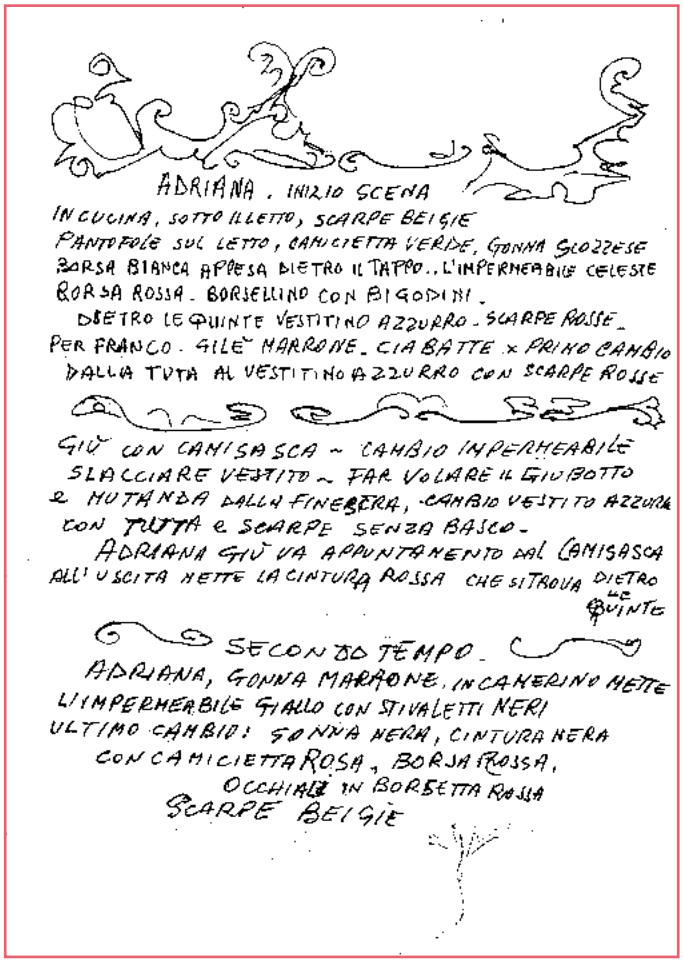
C'è poi uno spazzino che, con la sua scopa che si rompe in continuazione, sistema le foglie morte sul palcoscenico. Tragico e comico si toccano. Una piccola sosta divertente ma che ha un ruolo malinconicamente poetico.

Il treno che passa… una presenza importante. Casa Testori si trova di fronte ai binari ferroviari, ne *I segreti di Milano* la *Gilda del Mac Mahon* vuole buttarsi sulle rotaie di un treno.

Scandire con degli intermezzi il tempo che passa, facilitare i cambi di scena, o rendere più comprensibili certi passaggi, sono una necessità pratica ed è questo quello che io intendo quando parlo di artigianato teatrale. Molte cose nascono da una necessità ma poi diventano altro, in questo caso sono diventate racconto di solitudini.
Si apre, intorno alla Brasca, un piccolo mondo di personaggi e nel confronto con loro emerge la sua carica di vita, la sua opposizione alla solitudine, le malinconie, le scope che si rompono e Amilcare che vuole buttarsi dalla finestra.

Andrée Ruth Shammah

Passaggio di testimone da nonna a nipote



ADRIANA . INIZIO SCENA
IN CUCINA, SOTTO IL LETTO, SCARPE BEIGIE
PANTOFOLE SUL LETTO, CAMICETTA VERDE, GONNA SCOZZESE
BORSA BIANCA APPESA DIETRO IL TAVOLO.. L'IMPERMEABILE CELESTE
BORSA ROSSA. BORSELLINO CON BIGODINI.
DIETRO LE QUINTE VESTITINO AZZURRO. SCARPE ROSSE.
PER FRANCO. GILE' MARRONE. CIABATTE x PRIMO CAMBIO
DALLA TUTA AL VESTITINO AZZURRO CON SCARPE ROSSE
GIU' CON CAMISASCA ~ CAMBIO IMPERMEABILE
SLACCIARE VESTITO ~ FAR VOLARE IL GIUBBOTTO
& MUTANDA DALLA FINESTRA, CAMBIO VESTITO AZZURRO
CON TUTTA e SCARPE SENZA BASCO.
ADRIANA GIU' VA APPUNTAMENTO DAL CAMISASCA
ALL'USCITA METTE LA CINTURA ROSSA CHE SI TROVA DIETRO LE QUINTE
SECONDO TEMPO.
ADRIANA, GONNA MARRONE, IN CAMERINO METTE
L'IMPERMEABILE GIALLO CON STIVALETTI NERI
ULTIMO CAMBIO: GONNA NERA, CINTURA NERA
CON CAMICETTA ROSA, BORSA ROSSA,
OCCHIALI IN BORSETTA ROSSA
SCARPE BEIGIE

Appunti meticolosi e dettagliati di Carmela, sarta dell'allestimento de *La Maria Brasca* del 1992 e nonna dell'attuale responsabile di sartoria Simona Dondoni.

Ritrovare questo foglio è stata una grande emozione, come scoprire un piccolo tesoro.
Mi diverte pensare a lei appuntarsi tutto. Si è rivelato una ricchezza per le minuziose indicazioni che riporta, fondamentali per definire stoffa, fiorellini e infiniti dettagli dei costumi di scena per questo allestimento.
È una pagina che vivo come segno di continuità, un'eredità preziosa da sarta a sarta. **Simona Dondoni**

Due sorelle

Carnalità maschile, desiderio cieco come ultimo rifugio di fronte alle difficoltà di una vita schiacciata dalle incombenze giornaliere prive di futuro, sempre uguali. Due sorelle sole, ognuna con la propria visione, ognuna dentro all'assenza simbolica della madre.
Lo spazio scenico ristretto e perfettamente ideato fa da sponda.

Enrica la sorella maggiore resa insensibile a ogni mancanza e Maria che balla e canta si affacciano al loro destino con un peso, che non viene nominato, che coinvolge ognuno di noi. La paura della solitudine.

Nella commedia l'uomo è animale lontano dai valori della donna, desideri diversi, sfoghi estranei l'uno dall'altro. Il palcoscenico diventa una scrittura nello spazio. Ognuno potrà leggerla a suo volere.
Di piacere benefico e donato, nella commedia ce n'è ben poco.

Maria, minore di Enrica, tesa a non cadere nel pozzo in cui nacque, grida con innocenza il suo diritto a vivere, ad amare e a essere amata.
Sogna un mondo di desiderio e di allegria, lontano da quello della sorella costretta dalle sue ombre alla rinuncia. Maria non può permettersi di essere buona, tira avanti il carro, avanti, sempre avanti. Non le importa di non avere certezze, non le importano le sue sconfitte amorose, ama la vita per quello che le dà, senza altra appartenenza che non sia la vita stessa, l'amore delle labbra del Camisasca che si lascia baciare, che c'è.

Enrica la guarda senza invidia, lei è ormai sorda al sorgere del sole, ai baci nel profumo della notte. Non pensa più di fuggire al suo destino. Nei riguardi della sorella ha una sorta di fedeltà come se le avesse fatto da madre ormai da anni. I suoi pensieri disegnano lo spazio ridotto di quella famiglia, la coscienza della "povera gente" da cui Maria vuole scappare a tutti i costi.

Maria che lotta con il corpo e con la mente per mantenere viva l'illusione di gaiezza, che vuole affrontare la perdita ma non il vuoto, Maria che non lotta per avere diritto ma per momenti di tregua e di felicità. Tutto il racconto è simbolo della vita di ieri come di oggi. Una ricerca preziosa all'interno delle relazioni.

Colette Shammah

È davvero una gioia rivedere in scena questo testo, specie in quest'ultima edizione a trent'anni dalla prima e ventitré dalla ripresa firmata Andrée Ruth Shammah, in cui la Brasca è un corpicino tutto nervi e slancio, **una luce bionda che incendia il palco e fulmina chi non la compiace, una Marina Rocco pallida, scombinata, inarrestabile, fatale.** [...]
Che regia fatta col cuore, che gioia questa Maria Brasca, due ore imperdibili
in cui il cuore vola oltre ogni privazione.

Stefania Vitulli, Il Giornale

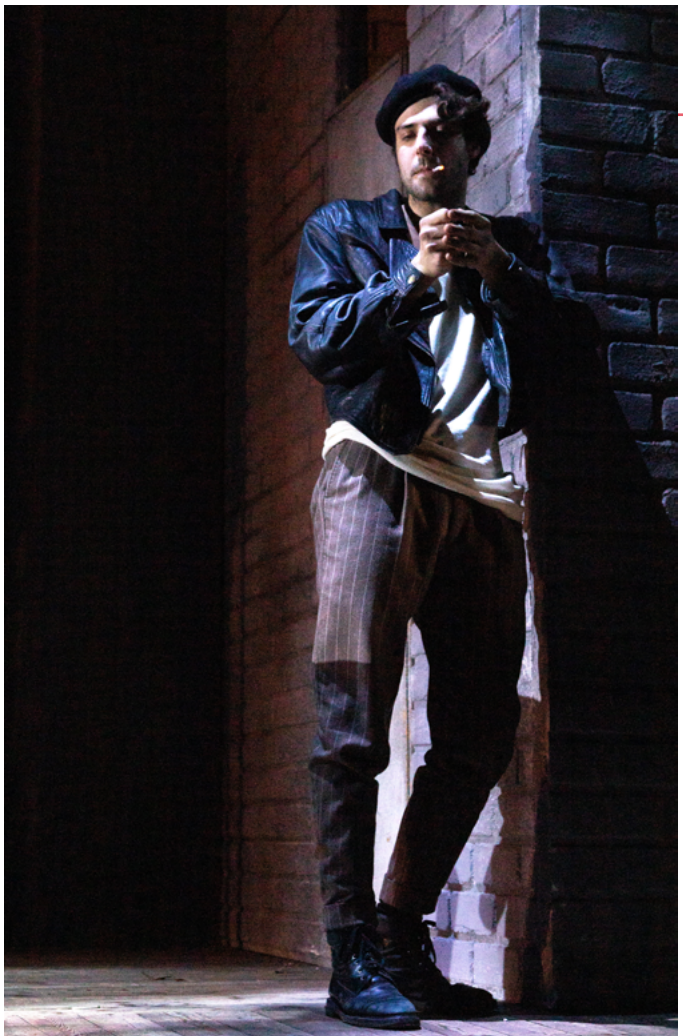
Dalla stampa

È viva e moderna *La Maria Brasca* di Testori, nella lettura di Shammah.
L'interpretazione di Marina Rocco ricorda Giulietta Masina in *Le notti di Cabiria*: ha quella ingenuità quasi adolescenziale e mantiene tono di voce e gesti morbidi, per taluni versi naif; non svela mai quanto davvero sogna, o quanto mostri di credere a quei sogni.
Il pubblico partecipa con entusiasmo, commentando con ampie risa i battibecchi sul palco e le battute di spirito, resta coinvolto dalla recitazione degli attori e li omaggia a fine spettacolo di lunghi applausi, per la loro capacità di rinverdire la modernità di una storia scritta oltre sessant'anni fa ma ancora capace di disegnare con nitidezza i tipi psicologici sempre attuali.

Andrée Ruth Shammah riesce a far vivere la parola drammaturgica testoriana in tutta la carne che è necessario ci sia e trasforma idealmente lo spettacolo in un inno alla vita, in una Nona di Beethoven, in quella piacevole scossa elettrica, quel brivido che corre lungo la schiena quando le endorfine danno significato alla parola gioia [...] Marina Rocco incarna la protagonista accettando, e vincendo, la sfida di andare là dove non si tocca, in quella zona di continuo scambio tra anima e carne, nella ventralità che si dice e si racconta senza fronzoli o infiorettature. E fa tutto questo portando in dote al personaggio un sorriso fatto, insieme, di sole e di terra, e offrendo questo fiore alla platea con l'immediatezza di un paesaggio che appare, improvvisamente, dietro una curva.

La vitalità straordinaria della Milano degli anni Sessanta nella commedia di Shammah.
C'è molta vita in questa pièce teatrale. Vita privata, professionale, emozionale – e intimissima – di Andrée Ruth Shammah. C'è tanto dentro questo testo leggendario, scritto da Giovanni Testori nel 1960 per un'allora già stupefacente giovane attrice come Franca Valeri, un ruolo che sarebbe poi stato interpretato magistralmente anche da Adriana Asti. Oggi Andrée Shammah lo riprende in mano con incanto e nostalgia e lo fa interpretare a una bravissima Marina Rocco: è *La Maria Brasca* di Giovanni Testori, un lavoro che Shammah ha visto vivere e respirare poco prima che nel 1969 conoscesse Testori. [...]
Accanto alla scenografia perfetta di Gianmaurizio Fercioni, alle musiche di Fiorenzo Carpi, tutta la compagnia si muove con destrezza e sapienza, la presenza scenica di Marina Rocco e Mariella Valentini non lascia dubbi sulla maturità del loro talento, altrettanto bravi, convincenti e naturali Luca Sandri e

[...] La messinscena è ancora quella storica di Gianmaurizio Fercioni, dall'ambiente unico agito su due livelli. Scomparsi da tempo i prati dove poter fare "all'amore", in palcoscenico ci si ritrova in un luogo abbandonato in cui son rimaste poche file d'impolverate poltroncine di legno, da cinemino di periferia. Pareti spoglie grigio-mattonellate, povera vegetazione che fa capolino da un'apertura e foglie di una stagione passata. In fondo si proietta uno spazio di scialba e impersonale cucina, punto centrale di sacrificato appartamento in condivisione. Si sentono le voci di Adriana Asti, Testori e Parenti. E Celentano, con i suoi 24mila baci... Intelligentemente la regia evita il naturalismo, mirando a un dipanarsi leggero e felice.
Marina Rocco, la protagonista, è una presenza dolce e bionda, che si cala con indicibile naturalezza nel personaggio: con quel fare inizialmente infantile e svaporato – in originalità recitativa e dai risvolti ironici – sicura di un côté sensuale sottile.



Marina Rocco

Marina Rocco nasce a Milano.
Studia recitazione negli anni ’90 presso il Teatro della Quattordicesima con Rino Silveri e Piero Mazzarella, successivamente a Roma con Francesca De Sapio.

È legata al Parenti dal 2009. Sale sul nostro palco in *Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche* di Filippo Timi. Il loro sodalizio artistico continua nelle stagioni successive con gli spettacoli *Amleto²* (2012) – in cui Marina gioca con il mito di Marilyn Monroe – *Il Don Giovanni* (2013) e *La Sirenetta* (2014), *Un cuore di vetro in inverno*, tutte produzioni del Teatro Franco Parenti. È l’incantevole *Ondine* di Giraudoux (2013), Eugenia de *Gli Innamorati* di Goldoni (2016) e la ribelle Nora di *Una casa di bambola* di Ibsen (2017), spettacoli diretti da Andrée Ruth Shammah.
Nel 2021 è protagonista di *R.A.M.* testo di Edoardo Erba, con la regia del giovane Michele Mangini.
Nel 2011 è nel cast dello spettacolo teatrale scritto e diretto da Paolo Virzì *Se non ci sono altre domande*, una satira sui talk show televisivi, con Silvio Orlando.

La sua carriera inizia in tv nel 2001 con La Melevisione, programma per bambini in onda su Raitre.
Ottiene il premio come migliore interprete femminile al Roma Fiction Fest 2010 come protagonista di *Tutti pazzi per amore* di Riccardo Milani (2008), serie di grande successo. Per la tv, tra le altre esperienze, ricordiamo la partecipazione a *Romanzo famigliare* per la regia di Francesca Archibugi (2018).

Al cinema ha lavorato tra gli altri con Carlo Mazzacurati per *La giusta distanza* (2007), con Paolo Virzì in *Notti magiche*, presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma, e ancora in *Sanguepazzo* (2008) di Marco Tullio Giordana, *Riprendimi* di Anna Negri, *Manuale d’amore 3* di Giovanni Veronesi, *Pazze di me* (2013) di Fausto Brizzi, *Nessuno si salva da solo* (2015) di Sergio Castellitto.
Nel 2012 interpreta un cameo accanto a Roberto Benigni nel film di Woody Allen, *To Rome With Love*. E ancora nell’innovativo *Valzer* di Salvatore Maira presentato alla 64esima Mostra del Cinema di Venezia 2007.
Nel 2018 partecipa alla commedia *Metti la nonna in freezer* di Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi.
A novembre 2022 è al cinema tra i protagonisti di *The Land of Dreams* per la regia di Nicola Abbatangelo, presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma.
Nel 2023 è nel cast di *Tre di troppo*, commedia di Fabio De Luigi e di *The Boat*, thriller di Alessio Liguori.

Mariella Valentini

Mariella Valentini è un'affermata attrice italiana. Si diploma all'Accademia dei Filodrammatici con i maestri Ernesto Calindri e T. Fabbris ed entra a far parte della cooperativa teatrale "Quelli di Grock" guidata da M. Nichetti. Nella sua carriera tanto teatro.

Lavora con Andrée Ruth Shammah già nel 1984 nel ruolo di Lucia de *I Promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori, nel 1985 nel ruolo di Nigoda Scinn in *La locanda di Norma Maccanna* di Gaetano Sansone, e ancora, è Jolanda ne *La vita, il sogno* di Franco Loi (1995). Torna al Parenti nel 2015 nel cast di *Una casa di bambola* di Ibsen al fianco di Filippo Timi e Marina Rocco (regia Andrée Shammah).

Lavora inoltre con Battistoni, Carutti, Sammataro, Scaparro, Fenoglio. Oltre al palcoscenico, l'attrice è un volto popolare della televisione dove interpreta film e fiction. L'abbiamo vista ne *I delitti del Barlume*, *Una grande famiglia*, *Il bambino cattivo* per la regia di P. Avati, *Una pallottola nel cuore*, *Sacrificio d'amore*, *Un posto al sole*, *Nero a metà 3*. Anche al cinema Mariella Valentini ha dato grande prova di talento, venendo candidata a ben due David di Donatello per *Volere volare* e *Palombella Rossa*. Ha lavorato con Nanni Moretti (che l'ha voluta con sé anche nel suo ultimo film *Il sol dell'avvenire*), Sergio Rubini, Maurizio Ponzi, Carlo Vanzina, Riccardo Donna, Riccardo Milani.

Luca Sandri

Debutta in teatro nel 1979 con Maurizio Micheli, Giorgio Gaber e Ombretta Colli in una commedia musicale di Umberto Simonetta. Da allora ha ricoperto ruoli da protagonista e coprotagonista a fianco di attori quali Gianrico Tedeschi, Tino Carraro, Franco Branciaroli, Claudia Giannotti, Ernesto Calindri, Liliana Feldmann, Fiorenza Marchegiani, Massimo Foschi, Ferruccio Soleri, Enzo Iacchetti e tanti altri, proponendo autori italiani contemporanei (Carlo Emilio Gadda fra gli altri), commedie, musical, monologhi. Fino ai classici Molière e Goldoni per il teatro di tradizione e Terzoli, Vaime, Costanzo e il già citato Umberto Simonetta per il teatro cosiddetto "leggero".

Collabora da anni con il Teatro Franco Parenti come attore (diretto da Andrée Ruth Shammah e Luca De Filippo) e come regista per la messinscena dei monologhi di Maurizio Micheli (*Mi voleva Strehler* e *Uomo solo in fila*).

Ha alle spalle una vastissima attività radiofonica, televisiva e di doppiaggio, come direttore e dialoghista.

Filippo Lai

Filippo Lai nasce a Firenze nel 1996, si diploma alla scuola della Fondazione Teatro della Toscana con cui inizia a lavorare da subito, diretto da Marco Baliani, Piarpaolo Pacili, Gianfelice Imparato.

Il primo ruolo importante arriva con Andrée Ruth Shammah che lo sceglie per il personaggio di Renzo ne *I Promessi sposi alla prova* di Testori accanto a Luca Lazzareschi e Laura Marinoni (2018). Torna al Parenti per il riallestimento de *Il malato immaginario* di Molière con Gioele Dix e Anna Della Rosa (2022).

In tv ha preso parte alla fiction Rai *Che Dio ci aiuti* e alla docuserie *L'Ultima de' Medici* su Sky Arte.

con in contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Lombardia

Comune di Milano

foto di scena Lorenzo Barbieri